

SOMMARIO

Capitolo I LA STABILE ORGANIZZAZIONE NELLA POLITICA ITALIANA DEI TRATTATI (OSSERVAZIONI GENERALI)

(di Enrico Martino)

1. Premessa.....	3
2. Attualità.....	4
3. Cenni storici.....	5

Capitolo II LA STABILE ORGANIZZAZIONE: PROFILI DEFINITORI

(di Diego Avolio)

1. Premessa.....	11
2. La valenza interpretativa del Modello OCSE e del relativo Commentario e il rapporto tra norma interna e Convenzioni	13
3. La stabile organizzazione “materiale”.....	16
3.1. La stabile organizzazione “materiale” nella prassi e nella giurisprudenza interna	23
3.2. La stabile organizzazione “materiale” nel <i>Discussion Draft</i> dell’OCSE.....	26
4. La <i>positive list</i>	31
4.1. La <i>positive list</i> nella prassi e nella giurisprudenza interna	34
5. La stabile organizzazione “di progetto”.....	35
5.1. La stabile organizzazione “di progetto” nella prassi e nella giurisprudenza interna	39
5.2. La stabile organizzazione “di progetto” nel <i>Discussion Draft</i> dell’OCSE.....	40
6. La stabile organizzazione “personale” e l’agente indipendente.....	41
6.1. La stabile organizzazione “personale” nella giurisprudenza interna.....	47
6.2. La stabile organizzazione “personale” nel <i>Discussion Draft</i> dell’OCSE.....	54
7. Il raccomandatario e mediatore marittimo.....	57
8. Stabile organizzazione e rapporti di controllo societario.....	58
8.1. I rapporti di controllo nella giurisprudenza interna	61

9. Le attività escluse	63
9.1. Le attività “preparatorie” o “ausiliarie” nella prassi e nella giurisprudenza interna	69
9.2. Le attività “preparatorie” o “ausiliarie” nel <i>Discussion Draft</i> dell’OCSE	73
10. La stabile organizzazione e il commercio elettronico	74
10.1. Il commercio elettronico nella prassi	77

Capitolo III

APERTURA, GESTIONE E CHIUSURA DI UNA STABILE ORGANIZZAZIONE ANCHE A SEGUITO DI OPERAZIONI STRAORDINARIE

(di Michele Dimonte, Paolo Ruggiero e Sergio Sirabella)

1. La stabile organizzazione in Italia di una impresa non residente	80
1.1. La legge applicabile alle sedi secondarie con rappresentanza stabile di società estere e pseudo estere	81
1.2. La nozione di sede secondaria con rappresentanza stabile nell’ordinamento comunitario e italiano	84
1.3. La stabile organizzazione e la sede secondaria con rappresen- tanza stabile: due nozioni a confronto	89
1.4. L’apertura di una stabile organizzazione in Italia: adempimenti civilistici, contabili e fiscali	95
1.5. L’apertura di una stabile organizzazione a seguito di operazioni straordinarie transnazionali: profili fiscali	100
1.5.1. L’apertura di una stabile organizzazione a seguito del trasferimento della residenza all’estero di una entità legale italiana	100
1.5.2. L’apertura di una stabile organizzazione a seguito di una fusione per incorporazione intracomunitaria	104
1.5.3. L’apertura di una stabile organizzazione a seguito di una scissione totale intracomunitaria	106
1.5.4. L’apertura di una stabile organizzazione a seguito di una scissione parziale intracomunitaria	109
1.5.5. L’apertura di una stabile organizzazione a seguito di un conferimento d’azienda intracomunitario	112
1.6. La sostituzione di una stabile organizzazione in un’entità legale a seguito di operazioni straordinarie: profili fiscali	113
1.6.1. La sostituzione di una stabile organizzazione in un’enti- tà legale a seguito di un conferimento transnazionale d’azienda	113

1.7.	La gestione di una stabile organizzazione in Italia	115
1.7.1.	Il sistema contabile di una stabile organizzazione italiana	115
1.7.2.	La contabilizzazione e la rilevanza fiscale delle operazioni intercorse tra l'impresa non residente e la stabile organizzazione.....	115
1.8.	La chiusura di una stabile organizzazione.....	117
1.8.1.	Valore normale e sua applicabilità al bene azienda nei rapporti fra casa madre e stabile organizzazione	118
1.8.2.	I beni immateriali attribuiti alla stabile organizzazione	123
1.8.3.	Immediata tassazione delle plusvalenze e profili comunitari	125
1.8.4.	Conclusioni	128
2.	La stabile organizzazione estera di un'impresa italiana	129
2.1.	L'apertura di una stabile organizzazione estera: adempimenti civilistici, contabili e fiscali	131
2.2.	L'individuazione del momento di apertura di una stabile organizzazione	134
2.3.	La gestione di una stabile organizzazione estera.....	136
2.3.1.	Il sistema contabile di una stabile organizzazione estera	136
2.3.2.	La tenuta della contabilità di una stabile organizzazione estera in lingua straniera.....	144
2.3.3.	La contabilità plurimonetaria e la conversione in euro dei conti	145
2.3.4.	La normativa tributaria nella conversione dei conti in euro di una stabile organizzazione.....	152
2.3.5.	La contabilizzazione e la rilevanza fiscale delle operazioni intercorse tra l'impresa italiana e la stabile organizzazione estera.....	154
2.4.	La trasformazione di una stabile organizzazione in un'entità legale e viceversa: profili fiscali.....	159
2.4.1.	La trasformazione di un'entità legale estera in una stabile organizzazione estera	161
2.4.2.	La trasformazione di una stabile organizzazione estera in un'entità legale estera	169
2.5.	La chiusura di una stabile organizzazione estera	176

Capitolo IV
LA DETERMINAZIONE DEL REDDITO
DELLA STABILE ORGANIZZAZIONE
SECONDO IL TUIR ED IL MODELLO OCSE

(di Giovanni Fort)

1. La determinazione del reddito della stabile organizzazione italiana secondo il TUIR.....	185
1.1. Il principio di territorialità e l'applicabilità alla stabile organizzazione delle disposizioni del TUIR per i soggetti IRES residenti.....	185
1.2. Il principio della forza di attrazione tra art. 151, comma 2 e art. 152, comma 1, del TUIR.....	187
1.3. Il regime degli interessi passivi e l'adeguatezza del fondo di dotazione.....	191
1.4. Il regime del riporto delle perdite ed il trasferimento della stabile organizzazione.....	205
1.5. La normativa sul <i>transfer pricing</i>	208
1.5.1. Aspetti generali.....	210
1.5.2. La normativa interna sul <i>transfer pricing</i> e la stabile organizzazione.....	215
1.6. La c.d. " <i>Transfer Pricing Documentation</i> " e la sua applicabilità alla stabile organizzazione domestica.....	219
2. La determinazione del reddito della stabile organizzazione estera secondo il TUIR.....	224
2.1. Aspetti generali.....	224
2.2. Il credito di imposta per i redditi prodotti all'estero da una stabile organizzazione estera.....	225
2.2.1. Ambito soggettivo di applicazione.....	226
2.2.2. Ambito oggettivo di applicazione.....	228
2.2.3. Periodo entro cui far valere il credito di imposta.....	232
2.2.4. Meccanismo di applicazione del credito di imposta.....	234
2.2.5. Riporto in avanti e all'indietro delle eccedenze di imposta.....	239
2.3. Altri aspetti.....	244
3. L'attribuzione del reddito alla stabile organizzazione secondo i principi dell'OCSE.....	246
3.1. Le finalità (ed i limiti) dell'attribuzione del reddito alla stabile organizzazione.....	246
3.2. L'art. 7 ed i suoi principi base (paragrafi 1 e 7 del Modello di Convenzione OCSE 2008).....	249

3.3.	L'art. 7, paragrafo 2 e ss. del Modello di Convenzione OCSE: brevi cenni storici sull'evoluzione normativa ed interpretativa dell'OCSE in tema di attribuzione del reddito alla stabile organizzazione e sulla rilevanza temporale delle varie edizioni del Commentario OCSE	256
3.4.	L'art. 7, paragrafo 2 del Modello di Convenzione OCSE nella versione anteriore alla revisione del 2010: l'interpretazione del Commentario 2008.....	260
3.4.1.	La "direttiva centrale" del paragrafo 2 e l'applicazione "analogica" del c.d. " <i>arm's length principle</i> " in entrambi gli Stati contraenti	261
3.4.2.	L'attendibilità delle scritture contabili e degli "accordi scritti" della stabile organizzazione e le funzioni svolte dalle diverse parti dell'unica impresa.....	263
3.4.3.	Il processo di valutazione della congruità del reddito attribuito alla stabile organizzazione secondo il <i>Report</i> ..	265
3.4.4.	Non applicabilità della finzione dell'art. 7, paragrafo 2 alle altre disposizioni convenzionali.....	280
3.5.	L'art. 7, paragrafo 3 del Modello di Convenzione OCSE nella versione anteriore alla revisione del 2010: l'interpretazione del Commentario 2008.....	281
3.5.1.	Significato generale del paragrafo 3 e del termine "deduzione"	281
3.5.2.	Contrasto tra paragrafo 3 e " <i>arm's length principle</i> "?.....	282
3.5.3.	Tipologie di "spese sostenute per gli scopi perseguiti dalla stessa stabile organizzazione" cui non sarebbe applicabile l'" <i>arm's length principle</i> "	285
3.6.	L'art. 7, paragrafo 4 del Modello di Convenzione OCSE nella versione anteriore alla revisione del 2010: l'interpretazione del Commentario 2008.....	286
3.7.	L'art. 7, paragrafi 5 e 6 del Modello di Convenzione OCSE nella versione anteriore alla revisione del 2010: l'interpretazione del Commentario 2008	288
3.8.	L'attribuzione del reddito alla c.d. stabile organizzazione "personale" (da " <i>dependent agent</i> ")	289
3.9.	Individuazione del " <i>free capital</i> " (fondo di dotazione) della stabile organizzazione e determinazione degli interessi passivi.....	294
3.10.	Le modifiche all'art. 7 ed al Commentario nella revisione del 2010	302
4.	I trasferimenti interni (" <i>internal dealings</i> ") tra stabile organizzazione estera ed impresa residente e tra stabile organizzazione domestica ed impresa non residente nel TUIR.....	308
4.1.	Gli " <i>internal dealings</i> " nel TUIR	308

4.2.	Trasferimento di magazzino dalla casa madre alla stabile organizzazione	318
4.2.1.	Italia come Stato della casa madre.....	318
4.2.2.	Italia come Stato di insediamento della stabile organizzazione.....	328
4.3.	Trasferimento di cespiti dalla casa madre alla stabile organizzazione	329
4.3.1.	Italia come Stato della casa madre.....	329
4.3.2.	Italia come Stato di insediamento della stabile organizzazione.....	338

Capitolo V

LA STABILE ORGANIZZAZIONE NELLA GIURISPRUDENZA INTERNA E INTERNAZIONALE

(di Stefano Grilli e Paolo Ruggiero)

1.	Premessa.....	349
2.	Giurisprudenza italiana	350
2.1.	Premessa	350
2.2.	L'evoluzione del concetto di stabile organizzazione.....	350
2.2.1.	La base fissa di affari	353
2.2.2.	Il requisito della disponibilità della sede fissa d'affari....	357
2.2.3.	Il requisito temporale della sede fissa d'affari.....	359
2.3.	La stabile organizzazione da cantiere	359
2.4.	Casi di esclusione.....	362
2.5.	La stabile organizzazione personale.....	365
2.6.	Commissionario.....	377
2.6.1.	Le principali interpretazioni circa la corretta lettura dei commi 5 e 6 dell'art. 5 del Modello OCSE ..	378
2.6.2.	Le principali figure di intermediari nel Codice civile italiano (cenni)	384
2.6.3.	Le diverse conclusioni possibili circa l'esistenza di una stabile organizzazione.....	385
2.6.4.	La giurisprudenza italiana	387
2.7.	Rapporti di controllo tra società residenti in Stati differenti.....	391
3.	Giurisprudenza internazionale.....	393
3.1.	Premessa	393
3.2.	Concetto di "fixed place of business" (sede fissa di affari).....	394
3.2.1.	L'individuazione della sede fissa di affari	394

3.2.2. Il requisito della disponibilità del “ <i>fixed place of business</i> ”	403
3.2.3. Requisito temporale	407
4. Distacco del personale	410
5. <i>Construction PE</i> (Cantiere di costruzione o di montaggio)	411
6. Casi di esclusione	414
7. <i>Agency PE</i> (Stabile Organizzazione Personale)	419
8. Commissionario	424
9. Rapporti di controllo tra società residenti in Stati differenti	428

Capitolo VI LA STABILE ORGANIZZAZIONE IVA

(di Matteo Mantovani)

1. La collocazione della S.O. nel sistema dell’Imposta sul Valore Aggiunto	433
1.1. La definizione normativa di S.O.	436
1.2. L’ampiezza del concetto di S.O. IVA	437
2. La S.O. come entità distinta dalla casa madre	440
2.1. Gli aspetti di differenziazione	440
2.2. La gerarchia “esterna”	443
3. I caratteri e la forma della S.O.	444
3.1. La S.O. personale	447
3.2. La S.O. quale <i>legal entity</i>	449
3.3. La S.O. “passiva”	453
3.4. La S.O. esercente arte o professione	455
4. Il ruolo della S.O.	456
4.1. L’influenza sulla territorialità dei servizi	457
4.2. L’influenza sulla attribuzione della debenza IVA	458
4.2.1. I livelli di partecipazione della S.O.	459
4.2.2. La forza di attrazione “totale” della casa madre	462
4.2.3. I rapporti con soggetti non titolati al <i>reverse charge</i>	464
4.3. Il recupero dell’imposta della casa madre	466
5. I rapporti interni casa madre-S.O.	468
5.1. Le prestazioni di servizi	469
5.2. Lo scambio di beni	470
5.3. Un problema nella valorizzazione delle operazioni interne	471

Capitolo VII
LA STABILE ORGANIZZAZIONE
NELLA LEGISLAZIONE DOGANALE

(di Ettore Sbandi)

1. Stabile organizzazione e concedibilità degli <i>status</i> doganali	473
1.1. Le semplificazioni in dogana: lo <i>status</i> AEO, le procedure domiciliare e i regimi doganali	474
1.2. La definizione di operatore economico ai fini doganali	478
1.3. Le <i>Guidelines</i> TAXUD sulla concedibilità dello <i>status</i> AEO e le altre semplificazioni doganali.....	486
1.4. L'identificazione nelle dichiarazioni doganali: il codice EORI..	488
2. I legami societari e gli elementi fondamentali dell'accertamento in dogana.....	490
2.1. Valorizzazione delle merci in dogana	490
2.2. Il legame rilevante ai fini doganali e gli effetti della stabile organizzazione	493
2.3. I legami societari e la questione del <i>quality control</i>	497
2.4. I criteri di valorizzazione delle merci in caso di persone legate	501
2.5. La classificazione delle merci nei rapporti tra soggetti legati.....	503
2.6. La tracciabilità e l'origine delle merci nei rapporti tra soggetti legati.....	504

Capitolo VIII
L'ACCERTAMENTO NEI CONFRONTI DELLE STABILI
ORGANIZZAZIONI IN ITALIA

(di Michele Procida)

1. Premessa.....	509
1.1. Attività istruttoria, propedeutica all'accertamento, in Italia	509
1.2. Attività istruttoria, propedeutica all'accertamento, all'estero.....	510
2. Attività di accertamento e di irrogazione delle sanzioni	511
3. L'attività istruttoria e l'accertamento nei confronti della stabile organizzazione.....	511
3.1. Il caso della stabile organizzazione palese	511
3.2. Il caso della stabile organizzazione occulta	512
3.3. L'intestazione e la notifica degli atti istruttori, endoprocedimentali e dell'atto impositivo e di irrogazione di sanzioni.....	514
3.4. Stabile organizzazione occultata in una società residente	516

4. Legittimazione passiva all'impugnazione dell'atto impositivo o di irrogazione di sanzioni	519
5. La procedura amichevole di composizione delle controversie fiscali internazionali	519
6. La riscossione in Italia ed all'estero delle imposte accertate.....	521
7. Profili penali.....	522
8. Il sequestro e la confisca	523

Capitolo IX LA STABILE ORGANIZZAZIONE NELLA DIRETTIVA INTERESSI E ROYALTIES

(di Giovanni Fort)

1. La stabile organizzazione nella direttiva Interessi e <i>Royalties</i>	525
1.1. Finalità della direttiva 2003/49/CE e recepimento in Italia.....	526
1.2. Requisiti soggettivi (soggetto erogante e soggetto percipiente) e definizione di beneficiario effettivo	529
1.2.1. Il soggetto erogante	529
1.2.2. Il soggetto percipiente beneficiario effettivo	534
1.3. Requisito del collegamento	541
1.4. Requisito oggettivo: definizione di interessi e <i>royalties</i>	545
1.4.1. Interessi	545
1.4.2. Canoni.....	547
1.4.3. L'esclusione dei pagamenti eccedenti l'importo "at arm's length"	549
1.5. Definizione di stabile organizzazione ai fini della direttiva (mancato riferimento alla stabile organizzazione da "cantiere" e "personale") e ai fini della norma interna	550
1.6. Esempificazioni con stabile organizzazione.....	551
1.7. Aspetti procedurali	554

Capitolo X BUSINESS RESTRUCTURING E STABILE ORGANIZZAZIONE

(di Diego Avolio, Giammarco Cottani e Bruno Ferroni)

1. Premessa.....	559
2. I diversi modelli di <i>supply chain</i> dell'impresa multinazionale	559
2.1. Le figure tipiche del modello di <i>business</i>	560
2.2. I rapporti <i>intercompany</i> nel modello di <i>business</i>	564
3. <i>Business restructuring</i> e profili definitivi	567

4. L'identificazione dei rischi e la nozione di controllo del rischio e capacità finanziaria di assunzione del rischio.....	574
5. Il significato di rischio economicamente rilevante.....	581
6. Compensazioni per le perdite derivanti da <i>business restructuring</i>	584
7. La gestione degli <i>intangibles</i> nel <i>business restructuring</i>	586
8. Stabile organizzazione e <i>business restructuring</i>	590
8.1. <i>Business restructuring</i> e Modello OCSE sulla stabile organizzazione	592
8.2. La posizione del <i>Discussion Draft</i> OCSE.....	593

Capitolo XI

STABILE ORGANIZZAZIONE E STRUMENTI DI PREVENZIONE E RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE INTERNAZIONALI

(di Giammarco Cottani)

1. Rilevanza di APA e MAP nella fiscalità internazionale: considerazioni generali.....	599
2. Strumenti di prevenzione delle controversie internazionali: APA e stabile organizzazione	601
3. L'approccio italiano alle MAP: profili di criticità.....	603

Il volume è aggiornato al 20 maggio 2013.